

## **Esempi positivi per i nostri giovani: Mons. Lorenzo Valenzi e Ambasciatore Silvio Fagiolo.**

In un'epoca, come la nostra, in cui ogni problema si prospetta in una dimensione europea, mi sembra importante proporre all'attenzione dei concittadini, ma soprattutto dei giovani, figure positive che, nel passato o anche in anni recenti, hanno operato per creare valide strutture giuridiche ed economiche di collaborazione concreta nell'ambito dell'UE o per definire rapporti tra lo Stato e le Autorità ecclesiastiche, che in forme diverse si ripresentano nel corso dei secoli.

La proposta può essere particolarmente efficace se suscita in coloro che la recepiscono un senso di appartenenza, una consapevolezza, giustamente orgogliosa di condividere tradizioni e radici culturali con personaggi distintisi in ambito europeo, ma legati alla nostra città per nascita o per origini familiari.

Di qui il proposito di segnalare all'attenzione dei concittadini le figure di Mons. Lorenzo Valenzi e del Dott. Silvio Fagiolo, che hanno operato in contesti storico-sociali del tutto differenti, in ambiti diversi, ma attraverso indagini di archivio, per l'uno e la consultazione accurata di fonti giornalistiche, per l'altro, mi è sembrato di poter riconoscere in entrambi una apertura culturale e una capacità di aprirsi con fiducia al futuro, ma soprattutto un'autentica onestà intellettuale riconoscibile nella nostra "segnignità".

La figura dell'illustre prelado nei tratti essenziali di dotto conoscitore del diritto civile e del diritto ecclesiastico, di delegato apostolico, di membro del Sacro Collegio per i giudizi in grado d'appello, emerge dall'iscrizione dedicatagli dal fratello Ferdinando, sulla lapide che ne onora la sepoltura nella cappella della famiglia di San Giovanni Battista il cui padronato aveva acquistato il 29 agosto 1850.<sup>1</sup>

Mons. Lorenzo Valenzi era nato a Segni l'8 novembre 1809 da Bruno, fratello minore di Benedetto (esecutore della facciata della Cattedrale di Segni) e da Clementina Iannucci. La vocazione religiosa, manifestatasi fin dalla prima adolescenza e le notevoli doti intellettive fecero di lui un personaggio di spicco nella Curia romana. Dopo aver superato brillantemente le tappe della formazione filosofica e giuridica (aveva conseguito, appena ventenne la laurea in filosofia e negli anni immediatamente successivi gli erano state conferite "ad honorem" quella in teologia e "in utroque iure") fu nominato Uditore nella Sacra Congregazione del Concilio e, nel 1835, professore di Diritto Canonico e di Diritto pubblico nell'Archiginnasio romano. Per un quinquennio fu Delegato Apostolico in Colombia (citata nell'iscrizione funebre come "Nuova Granata", secondo la definizione data a questa terra da Gonzalo Ximenes, lo spagnolo che ne era stato scopritore nel 1540). Tornato a Roma, fu nominato da Sua Santità Pio IX dapprima Giudice Supremo nel Tribunale della Sacra Consulta, quindi Giudice della Segnatura di Grazia e Giustizia, che rappresentava, nello Stato pontificio, il Tribunale supremo con giurisdizione di Corte di Cassazione. La sua conoscenza di varie lingue e l'eleganza del suo periodare in lingua latina gli valsero un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nella stesura del Concordato, sancito nel 1885 tra la Santa Sede e l'Austria. Per riconoscimento di questo prezioso contributo fu insignito dell'Ordine Equestre della Corona di Ferro, fondato nel 1805 da Napoleone e ripristinato nel 1816 da Francesco I nell'ambito della Restaurazione. L'imperatore Francesco Giuseppe, insieme a tale titolo onorifico, aveva fatto dono a Mons. Valenzi di una preziosa tabacchiera d'oro con il monogramma formato da brillanti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup>AIS Inventari Catastali n.1.

<sup>2</sup>Alessandro Colaiacomo "Signis Momoranda Fastis" pag. 323

Dopo una serie di successi e di meritati riconoscimenti la morte prematura a 47 anni avvenuta a Roma il 28 Agosto 1856 gli impedì di assumere la veste cardinalizia, a cui il Sommo Pontefice lo aveva già destinato “in pectore”. La sua salma trasferita a Segni ebbe degna sepoltura nella sua cappella di San Giovanni in Cattedrale.

Tra i molti meriti del nostro illustre Concittadino ritengo di dover segnalare, come non ultimo, quello di aver concesso, nel suo ruolo di censore teologico, il nullaosta per la prima edizione romana dell'opera del Manzoni, presso il tipografo-editore Costantino Mezzana nel 1836<sup>3</sup>.

Un altro personaggio da segnalare all'attenzione dei nostri giovani è quello del Dott. Fagiolo le cui origini familiari e culturali erano profondamente radicate nella nostra storia locale, e la sua scomparsa e rimasta pressoché ignorata e lo spessore intellettuale di questa figura eminente della diplomazia Europea risulta essere quasi del tutto sconosciuto alle nuove generazioni.

Silvio Fagiolo, nato a Roma il 15 luglio 1938, figlio di Emilio, apparteneva ad una delle più illustri famiglie Segnine, che aveva dato, nel secolo scorso, alla compagine ecclesiastica, illustre figure come il cardinale Vincenzo e Mons. Silvio, Sottogretario alla Congregazione per il clero nel dicastero della Curia Romana e ancor prima l'arcivescovo Ettore Felici e il cardinale Angelo Felici, imparentati ai Fagiolo per via materna.

Laureatosi in giurisprudenza presso l'Università “La Sapienza” nel 1970, aveva frequentato nel biennio 1965-'66 la Freie Universitat di Berlino, per passare nell'anno successivo a Bruxelles come funzionario della Commissione della CEE.

Nel 1969 inizia la carriera diplomatica come addetto di legazione in prova presso l'Ufficio IX degli Affari Politici, con particolare riguardo alla questione africana.

Nel 1972 viene nominato Segretario d'Ambasciata a Mosca.

I tre anni trascorsi nella capitale sovietica sono per lui un'esperienza stimolante, non solo come inizio di una brillante carriera in ambito internazionale, ma anche occasione di arricchimento culturale: impara rapidamente il russo e approfondisce la sua analisi del mondo comunista attraverso la lettura della stampa nazionale.

nel 1975, viene nominato console a Detroit, scopre la realtà industriale americana e ne analizza i meccanismi, che delinea con incisività e chiarezza nell'opera “L'operaio americano: fabbrica e sindacato negli USA”.

Dopo tre anni di lavoro presso l'Ufficio Nato del Ministero degli Esteri, nel 1982 è Consigliere d'Ambasciata a Bonn: sono gli inizi dell'era di Helmut Kohl ed è in questo ambiente che si rafforza il suo impegno per assicurare all'Europa comunitaria istituzioni efficaci a realizzare un'Unione coesa; quest'esperienza fornisce le linee guida della sua partecipazione ai negoziati per il trattato di Maastricht.

Attento al mutare dei rapporti tra le grandi potenze e vigile nel coglierne le motivazioni e gli sviluppi, tornato a Washington, nel 1992 come Ministro Consigliere presso l'Ambasciata, analizza i nuovi rapporti di forza dopo la “caduta del muro”, individuando differenti punti di criticità dopo il superamento del sistema bipolare, come risulta dall'opera “La pace fredda”, pubblicata nel 1996.

La produzione scientifica di Silvio Fagiolo, infatti, risulta intrecciata con la sua biografia e con la sua attività diplomatica, originata essenzialmente dal desiderio di capire le dinamiche degli ambienti in cui, di volta in volta, si trovava a rappresentare il suo Paese: parlava, infatti, correntemente sette lingue, compreso il cinese.

---

<sup>3</sup>Documento custodito da Francesco Valenzi.

Della sua esperienza diplomatica e della vasta conoscenza dei problemi internazionali si avvale ripetutamente anche il Presidente Andreotti, anche egli di origine Segnina.

Dopo essere stato rappresentante del Ministro Susanna Agnelli e, successivamente, Capo di Gabinetto del Ministro Dini, raggiunto formalmente, nell'aprile del 2000, il grado di Ambasciatore, viene assegnato come rappresentante permanente presso l'unione Europea a Bruxelles; europeista convinto, partecipa attivamente al negoziato per il Trattato di Nizza.

Dal 2001 al 2005 il Dott. Fagiolo è ambasciatore a Berlino, dove promuove la riapertura della vecchia Ambasciata italiana, che Galeazzo Ciano aveva voluto come simbolo dell'asse italo-tedesco.

Restaurata dall'architetto Vittorio De Feo, l'edificio acquista nuova vita come centro di incontri politici e culturali all'insegna dell'intensa collaborazione tra i due popoli per la realizzazione dell'Europa unita.

Conclusa la brillante carriera diplomatica, egli diviene professore di "Relazioni internazionali" alla LUISS.

Il 28 giugno 2011 la morte ha prematuramente spento la sua personalità ancora ricca d'interessi, apprezzata per l'eccezionale curiosità intellettuale e per la passione dell'approfondimento, riconosciuta in ambito internazionale come figura eminente dell'europeismo italiano.

Diplomatico colto e brillante, ma anche efficace editorialista, egli ha dedicato all'Europa una delle sue ultime opere "L'ideale dell'Europa nelle relazioni internazionali", con introduzione del Presidente Mario Monti.

Silvio Fagiolo è stato un intellettuale globale, che nei numerosi saggi e attraverso l'attività giornalistica è riuscito a spiegare con chiarezza e semplicità i problemi centrali dell'attualità internazionali di cui è stato testimone e protagonista, per vent'anni al crocevia dell'integrazione europea: un vanto per la nostra terra e un punto di riferimento per le nuove generazioni, impegnate a costruire il loro futuro in una prospettiva europea.

Valeriano Valenzi, Storico Segnino